

Antonino Saggio

Architettura e modernità.

Dal Bauhaus alla rivoluzione informatica

Carocci editore, Roma 2010

Pagine 468 - Euro 43,70

È stato recentemente pubblicato dalla casa editrice Carocci il volume di Antonino Saggio *Architettura e modernità. Dal Bauhaus alla rivoluzione informatica*. Il libro analizza il percorso che dal Bauhaus giunge sino alle ultime sperimentazioni dell'architettura digitale. Suddiviso in 8 grandi temi, *Gli anni della macchina: 1919-29, L'età della individualità: 1929-39, La ricostruzione del significato: 1945-56, Gli anni del Big Bang: 1957-66, Gli anni del linguaggio: 1968-77, Gli anni dei contesti e dei palinsesti: 1978-87, Il successo dell'architettura nel mondo: 1988-2000, La rivoluzione informatica dell'architettura*. Dopo il 2001, il libro costruisce un percorso storico-critico delle più importanti e innovative esperienze progettuali che dalle fasi salienti del Novecento giungono sino a oggi.

Sembrebbe che il volume, ampio e strutturato in 468 pagine, sia una nuova Storia dell'architettura moderna e contemporanea. Di fatto il libro è molto di più. Cerchiamo di capire le differenze. Compito di un libro di Storia dell'architettura è quello di documentare i passaggi, chiarirli, in una sequenza continua e diffusa. Il libro di Saggio è articolato in paragrafi agili, in cui è possibile cogliere immediatamente i nodi salienti, le scelte progettuali dentro i paradigmi sia tecnologici sia culturali, da cui una determinata architettura nasce e si alimenta. Il volume pertanto espone in maniera continua ma mirata i vari argomenti, evitando operazioni finalizzate a un mero nozionismo. Lo scopo non è sviluppare in maniera acritica tutti i tracciati, ma al contrario compiere una selezione, una scelta dei

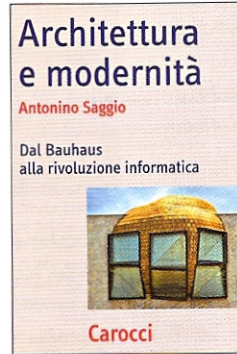
motivi considerati centrali e vitali, al fine della comprensione degli scenari che hanno attraversato il Novecento, dall'architettura del funzionalismo sino all'attuale era informatica. Dalla lettura del libro si comprendono molte strade di ricerca: il presente non si può cogliere nella sua interezza senza una forte analisi dei maggiori movimenti culturali che hanno scandito le varie fasi del secolo scorso. La storia di conseguenza è costantemente da riscrivere agli occhi del presente. Questo libro che attraversa circa ottanta anni di storia dell'architettura intende in prima istanza creare un legame molto forte con il lettore. Nasce in seguito ai diversi volumi che l'autore ha pubblicato negli anni, in un percorso di ricerca di oltre un ventennio, dai testi su Pagano e Terragni, a quelli su Sauer e l'Housing, elaborati in America presso la Carnegie-Mellon di Pittsburgh, per approdare alle ricerche su Eisenman e

Gehry, sino al recente libro *Introduzione alla Rivoluzione Informatica in architettura*, che condensa la sua esperienza decennale come Direttore della collana che porta lo stesso nome, appunto *La rivoluzione informatica in architettura*. Antonino Saggio in questo volume dimostra le sue tesi, attraverso l'impianto tradizionale della critica, che scava per trovare i nessi ma, al contempo, il libro è frutto di una conoscenza consolidata dei temi trattati e va al nocciolo delle questioni, creando un percorso eccezionalmente puntuale nella costruzione storica, ma proiettato in una sintassi diretta e scorrevole, con una scrittura felice, in grado di spostare l'asse verso un'applicazione più progettuale che di natura contemplativa. L'indice estremamente articolato mostra la vera natura del lavoro. Non sono solo le complesse analisi di ogni singolo passaggio, dove i nodi emergono in maniera netta, a costituire il fulcro dell'indagine, ma soprattutto le connessioni

e le articolazioni che si generano tra le parti. Il libro così supera alcune problematiche interne ai volumi di Storia dell'architettura contemporanea. I limiti sono di diversa natura, in taluni casi prevale un impianto di tipo contenutistico, direzionato all'esposizione dei diversi atteggiamenti progettuali, ma senza prendere una posizione di preferenza; in altri una natura ideologica, in cui un architetto viene escluso dalla trattazione in quanto distante dalla posizione culturale e politica dell'autore. Inoltre ogni volume è inesorabilmente legato al proprio tempo storico, in cui è stato sviluppato ed elaborato. Saggio in questa ricerca espone la sua visione sulla Storia del Novecento e contemporanea, facendo convergere idealmente il pensiero di Bruno Zevi, suo maestro e ispiratore, con quello di Manfredo Tafuri, figura ancora oggi complessa, che ha messo in luce molti aspetti della crisi contemporanea, osservandoli con la sua lente di indagine. Il libro rifiuta una

posizione ideologica, non mette al centro solo la questione linguistica o spaziale, ma ricerca i motivi e le ragioni storiche che sono alla base delle trasformazioni del presente e soprattutto evidenzia le scelte politiche, economiche e culturali che hanno determinato le varie estetiche. Così la volontà di analizzare opere di Mies o di Le Corbusier, di Wright e di Aalto, di Eisenman e di Gehry, sino ai recenti lavori di Toyo Ito e di Diller + Scofidio, non è finalizzata a evidenziare quale sia l'architettura più significativa, ma a giungere a cogliere e dimostrare come un'opera sia in grado di sintetizzare ed esplicitare al meglio le dinamiche complesse che riguardano il nostro tempo, e soprattutto siano il frutto dei diversi paradigmi, che da quelli meccanici giungono a quelli informatici odierni. Questa è la ragione per cui il Bauhaus diventa il punto di partenza di questo volume, proprio perché condensa al meglio le esperienze dell'era della macchina,

con le sue nuove estetiche, i sogni e le speranze che da quella esperienza sono derivati. Saggio mette sotto la lente della riflessione il tempo della storia, lo rilegge in funzione del presente, cerca un dialogo attivo con un lettore giovane, con lo scopo di offrire uno sguardo vivo sul presente, tale da far capire le ragioni e offrirgli una possibile strada non solo interpretativa, ma più intimamente progettuale. Non sono i temi al centro del libro, ma i motivi, le ragioni profonde, i cambi di prospettiva. Il libro supera la lettura ideologica che aveva mosso le ricerche degli anni Sessanta e soprattutto Settanta. Ma di fatto è un libro politico, se in questa accezione intendiamo la costruzione di uno spazio attivo, tale da generare una società che ragiona in termini di merito e di impegno sociale. Il libro per questa ragione conclude il suo percorso con una contro storia, una storia marginale rispetto ad architetti di fama internazionale. È quella di Samuel Mockbee e del



gruppo da lui fondato del Rural Studio. Viene raccontata l'esperienza del laboratorio che opera nel sud degli Stati Uniti, dove studenti e progettisti nei territori poveri dell'Alabama assemblano, costruiscono, montano pezzi di modernità, parti di sogni, in un'architettura fatta con gli scarti ma, come fa notare Saggio, "infinitamente potente, risolutiva, esteticamente emozionale". Il volume si conclude con questa speranza in cui l'architettura del presente si interroga sullo scarto sociale, sulle dinamiche ambientali, sulle necessità di ripensare agli equilibri globali, sulla strada aperta diversi decenni fa dal pensiero e dall'opera rivoluzionaria di Richard Buckminster Fuller.

Antonello Marotta